Anno XL. Mercoledì-Giovedì 26-27 Gennaio 1887 N. 20.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio. Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

LA SITUAZIONE

Anche il panico e i ribassi improvvisi delle Borse sono diventati oroscopi fallaci per gli avvenimenti politici.

Nulla giustificava il forte ribasso in tutti i valori avvenuto avantieri a Parigi e immediatamente dopo in tutte le altre Borse; poichè invece la situazione è di questi giorni sensibilmente rischiarata.

Tutte fandonie, le notizie di circolari minacciose e di relazioni compromesse tra Germania e Francia. E in Oriente le cose vanno prendendo un indirizzo assai rassicurante.

La circolare del sig. de Giers ai rappresentanti della Russia presso le Potenze sottoscrittrici del trattato di Berlino e il comunicato del *Journal de St. Pètersbourg* confermano il mutamento sopravvenuto della crisi bulgara a una soluzione pacifica. La Russia, dunque, è disposta a ritirare la candidatura del principe di Mingrelia così sfavorevolmente accolta e invita le Potenze ad agevolare mediante i loro ambasciatori l'opera di conciliazione che la Porta, profittando della presenza di Zankoff a Costantinopoli e del prossimo arrivo della deputazione bulgara, sta per intraprendere e che dovrebbe condurre alla costituzione d'un Governo legale in Bulgaria con una reggenza composta d'uomini di tutti i partiti. Con ciò è indicata la condizione alla quale lo czar consente a mettere in disparte l'infelice candidatura del circasso e a cooperare al ripristinamento dello stato normale in Bulgaria. La Reggenza nominata da Battemberg e ritenuta illegale dalla Russia deve rassegnare il mandato nelle mani d'un'altra reggenza che comprenda dei rappresentanti dell'Opposizione, ossia del partito filo-russo, e tragga la sua legalità dall'essere il risultato d'un compromesso concluso per iniziativa della Potenza sovrana, sotto l'invocazione del trattato di Berlino, assenzienti i firmatarii.

Che gli attuali reggenti abbiano già manifestato l'intenzione di sottomettersi a tale condizione si può presumere con fondamento, giacchè è egli supponibile che il Governo di Pietroburgo facesse un passo diplomatico così importante com'è quello di scrivere la circolare sopra citata senz'essere sicuro di non mettere il piede in fallo? Ci pare che non deva aver voglia d'esporsi a nuovi scacchi dopo i molti e gravi che ha già subiti durante la crisi bulgara. O non ha codesta certezza e allora non si saprebbe spiegare la sua condotta se non con l'ipotesi del *reculer pour mieux sauter*, cioè che intendo provocare un rifiuto da parte della reggenza per aver un motivo d'inaugurare una politica d'azione verso la Bulgaria. Ma l'ipotesi non è corroborata dai fatti e indizii degli ultimi giorni. Il linguaggio tenuto dai delegati bulgari a Roma, la dichiarazione esplicita del Caltcheff al corrispondente della *Neue freie Presse* che « la Bulgaria è pronta ad accettare qualunque proposta ragionevole della Russia » le relazioni divenute improvvisamente benevole tra Sofia e Costantinopoli, le conferenze che il Vulkovic e lo Zankoff hanno col visir, tutto ciò conforta la presunzione che da parte bulgara non si respinse il compromesso abbozzato nella circolare di Giers, per quanto si desideri circondarlo di garanzie. Gli imminenti negoziati di Costantinopoli s'aggiriranno specialmente sulle garanzie che gli attuali reggitori di Bulgaria esigono per la sicurezza della libertà e il mantenimento dell'ordine.

Quanto alle libertà, il trattato di Berlino le tutela, nè si vede come potrebbero essere violate da un cambiamento di reggenza, poichè i zankowisti non si mostrano meno zelanti dei loro avversari nel difenderle. Il mantenimento dell'ordine dipende dall'energia e dal senno del nuovo Governo che s'insediasse a Sofia. I reggenti attuali temono che il loro ritiro abbia a suscitare malcontento, particolarmente nelle sfere militari e tra i funzionarii civili; ma un tal timore potrebbe dare un'idea singolare del regime vigente in Bulgaria e farlo parere uno sfruttamento del paese per opera de' *beati possidentes* investiti del potere e degli uffici pubblici. Se costoro non sono mossi da sentimenti d'egoismo, come potrebbero esitare tra l'accettare una soluzione che s'effettua sotto la vigilanza e il controllo dell'Europa, e il prolungare uno stato di cose pieno di pericoli per quell'indipendenza e libertà nazionali onde paiono sì teneri?

A MASSAUA

La interrogazione dell'on. De Renzis intorno ai pericoli della nostra colonia di Massaua ha destato molto interesse. L'on. Robilant, stante la lontananza della colonia e la difficoltà delle comunicazioni, non esistendo linea telegrafica diretta, non poteva dire più di quello che ha detto. Ha fatto molta impressione la frase con la quale ha conchiuso il suo discorso, alludendo ad « altre assai più gravi questioni che si stanno agitando in Europa. »

I telegrammi del generale Genè del 13 e 20 corrente annunziano la marcia di una colonna Abissina sopra Massaua. Annunziano altresì che sono stati presi provvedimenti per la difesa del nostro territorio.

Furono dati ordini perchè due compagnie di fanteria di stanza a Massaua si rechino ad aumentare il presidio di Saati, fino ad ora formato da cento baschi-bouzuck. Secondo notizie probabili, Ras Alula sarebbe presso Giuda o Genda, cioè ad otto giorni di marcia da Massaua.

La *Riforma* si preoccupa delle condizioni nelle quali si troverebbero i presidi del Mar Rosso qualora si chiudesse il canale di Suez, stante le complicazioni europee.

Malgrado ciò, la *Riforma* non crede che si voglia indietreggiare davanti alle minaccie abissine, giacchè l'abbandono di Massaua sarebbe un vero disastro per l'influenza dell'Italia nei consigli di Europa.

L'*Italie* dice che sarebbe necessario che Ras Alula non si fermasse nella sua marcia sopra Massaua, giacchè i nostri soldati gli farebbero perdere la voglia di molestarli.

Il *Diritto* crede che Massaua nulla abbia da temere.

Il *Fanfulla* dice: « Ben venga Ras Alula. Se viene per conto proprio, è un predone; se viene per conto del Negus, la è un equivoco di meno; se per suggestione dei massacratori della spedizione Porro, sarà una trama sventata. In ogni caso dovremmo esserglì grati, perchè, sia per rappresaglia sia per futura sicurezza, dovremmo allargare la cerchia dei nostri possedimenti, e così i nostri soldati troverebbero un clima, un'acqua e una vegetazione che mancano assolutamente a Massaua. »

Il *Fanfulla* allude evidentemente all'occupazione di Keren.

Si pretende che il movimento delle truppe abissine sia stato ispirato dalla coalizione Franco-Russa.

Il generale Ricotti ha chiamato a Roma il generale Ricci per sentire il parere. E' probabile che il generale Ricci torni a Massaua.

Frattanto si terrà pronta una spedizione considerevole di uomini, materiali e viveri, ad ogni richiesta del comando di Massaua.

Si sono prese pure le necessarie disposizioni perchè le comunicazioni telegrafiche non restino mai interrotte nella linea Roma Malta Suez-Aden Massaua.

Invio di rinforzi

Roma 25 — L'*Italia Militare* pubblica: « Per disporre quanto occorre ad un probabile cambio dei distaccamenti in Africa, il ministero della guerra già da qualche giorno ha ordinato che i seguenti reparti sieno pronti alla partenza. Nello stesso tempo detti reparti potranno ove occorra essere impiegati a rinforzare temporaneamente quei presidi.

I reggimenti di fanteria che ricevettero un preavviso per l'invio ciascuno di una compagnia sono i seguenti: 18-27-31 33 35 49 63 65 67 76-78 89. Al posto del battaglione bersaglieri in Africa verrebbe destinato un battaglione Alpino, composto delle compagnie alpine 48 56 69.

Disposesi pure per la partenza d'un battaglione di montagna, costituito da una prima brigata d'artiglieria di montagna sedente a Vicenza. La compagnia del genio sarebbe la 1.ª del I. reggimento del genio sedente a Pavia ».

La questione Cipriani

Due petizioni son pervenute alla Camera, una dell'avv. Santini, e l'altra dei Romagnoli per rimettere in discussione sotto un'aspetto nuovo la questione di Amilcare Cipriani. I giornali della Capitale parlan già di questa nuova fase in cui è entrata una questione ormai vecchia e la *Riforma* la dà come risoluta e il Cipriani libero come gli uccelli dell'aria, mentre l'*Opinione* vede questa soluzione non solo lontana ma per di più molto incerta.

Le due petizioni domandano al Parlamento una interpetrazione autentica dell'art. 138 del Codice di Procedura penale perchè questo articolo fu diversamente interpetrato dai tribunali e la Corte di Cassazione di Roma ottimamente lo interpetrò in modo al Cipriani contrario.

Si tratta di una questione semplice per sè medesima. Il Codice Penale all'art. 137 dice che dopo venti anni non si può più dalla Giustizia perseguitare e punire un delitto che sarebbe punito con una pena perpetua e all'art. 138 che se poi si tratta di un delitto che sarebbe punito con una pena non a vita ma a tempo allora non si può più perseguitare a punire dopo dieci anni.

I giurati quanto agli omicidii commessi dal Cipriani risposero affermativamente e se si fossero fermati qui la questione non sorgeva perchè il delitto sarebbe stato punito con una pena perpetua, e i vent'anni da che era stato commesso non erano ancora decorsi. La questione è nata perchè i giurati ammisero le circostanze attenuanti e la Corte d'Assise inflisse, per ragione di queste, non la pena perpetua ma la pena temporanea: e siccome i dieci anni eran passati si disse che la Corte d'Assise non poteva e non doveva punire il Cipriani, comunque i giurati avessero ammesso che egli fosse responsabile di omicidio.

La difesa del Cipriani ricorse in Cassazione per questo motivo e la Corte di Cassazione di Roma non ammise la prescrizione dell'azione penale, cioè che il Cipriani non si potesse punire, quando la diminuzione della pena non dipendeva dal titolo del delitto; ma dalle circostanze attenuanti ammesse dai giurati.

E ora si domanda con le due petizioni al Parlamento che il Potere legislativo interpetri l'art. 138 del Codice Penale dichiarando che non va inteso come lo ha inteso la Cassazione di Roma; ma o dipenda dalle circostanze attenuanti o no, quando la pena inflitta non è perpetua, ma temporanea, il delitto non si può più punire una volta che son corsi dieci anni dacchè fu commesso.

E va bene. E noi che non consideriamo coloro che furon colpiti da una pena se non come degli infelici, non ci dorremo se le miserie di un disgraziato qualsiasi, si chiami o Cipriani o in un altro modo, potranno essere attenuate o anche cessare.

Ma ammesso, e non sarà poi tanto facile, che il Parlamento interpreti quell'articolo come le due petizioni vorrebbero, e ammesso anche per di più che alla interpetrazione si dia forza retroattiva sicchè le porte del Bagno di Porto Longone si schiudano al Cipriani; la parte affermativa del verdetto pronunziato dai Giurati che si cancella?

Le circostanze attenuanti non si sarebbero potute ammettere se prima non si riconosceva la colpabilità del Cipriani nei tre omicidi che gli venivano imputati: dunque il Cipriani potrà anche andar libero, ma siccome la prescrizione a suo favore non potrebbe essere applicata senza quel verdetto e quella sentenza, egli resterà sempre quel medesimo che i giurati hanno ritenuto che fosse.

E ora chiudiamo con una semplice domanda. La Camera potrà mai accogliere nel suo seno l'autore riconosciuto di un omicidio? A noi parrebbe che no; ed è questo che in qualsiasi modo vogliasi interpetrare l'articolo 138 del Codice Penale, vogliamo stare a vedere.

Gli emigrati italiani in America

In Italia, come in tutti gli altri paesi, ci sono migliaia d'uomini che abbandonano il suolo sacro della patria per recarsi in lontane regioni — spintivi dalla miseria, e dalla fame, o dal bisogno di trovare altrove la possibilità d'estrinsecare maggiormente le facoltà concesse loro dalla natura. Molti di questi infelici, di questi esuli volontari tendono, come sicuro porto, all'America. E s'affidano volenterosi alla nave rapida e potente che li conduce, traverso l'Oceano, alla nuova patria che si sono scelta ed eletta.

—

Una parte di questi disgraziati ha per meta del lungo viaggio le terre della Repubblica Argentina. Ora il governo di quella Repubblica ha destinato che gli emigranti debbano scontare la quarantena nell'isola di Martin Garcia.

E sta bene. Ma ora la *Patria Italiana* di Buenos Ayres, che ci giunge con l'ultima posta rivela in un coraggioso articolo, che fa inorridire chiunque abbia viscere d'uomo, il modo con cui questi emigranti sono trattati.

Riassumiamo. Nell'isola Martin Garcia, questi infelici sono tenuti tutti insieme, gettati là alla rinfusa come se fossero carogne di bestie, senza legge nè d'igiene nè di morale.

E perchè i cibi non risentano di questo sudiciume in cui si fanno vivere gli

emigranti si è trovato un mezzo semplice ed economico: quello di non somministarne loro di nessun genere. Così — affamati, stanchi, demoralizzati — azzardano un lamento, tentano un reclame, cercano di sottrarsi alle orribili torture a cui li condannano: e allora le autorità subalterne li trattano a colpi di staffile, li ricacciano come malfattori volgari, si ridono delle loro lacrime e dei loro tormenti.

E come ultimo insulto li chiamano per dileggio: *indos europeos!..* — questi barbari!

—

Ed è già molto: eppure non basta. No. Affamarli, tenerli ammucchiati, affollati in una specie di letamaio, non è tutto. Fanno di più i carnefici: fanno di più questi selvaggi raffinati gli esuli hanno con loro, spesso la propria famiglia. Ci sono delle mogli giovini, ancora fresche, ancora, per disgrazia, simpatiche e belle... I tormentatori non perdonano nè a sesso, nè a età, nè a condizione. Queste povere donne sono martorizzate, violentate, costrette a subire gli ultimi oltraggi, senza che i mariti — resi ebeti dai patimenti — abbiano il coraggio, la forza d'insorgere e di protestare.

E guai a quei padri che hanno portato seco, nel lungo viaggio, le proprie figliuole... Ma basta: ci sono delle cose che la penna rifugge dallo scrivere e che spingerebbero a violenze di linguaggio inaudite. Ma basti dire, come corollario, che un emigrante il quale aveva condotto con sè il vecchio padre la moglie e tre figlie, e che forse aveva conservata ancora dignità d'uomo, di marito e di padre, fu trovato in un remoto angolo dell'isola, con la testa tagliata e in un lago di sangue...

—

E c'è ancora dell'altro. Quando gli emigranti hanno scontato la quarantena e sono finalmente in possibilità di partire c'è un impiegatuccio insolente e feroce, asino e brutale che li manda dove a lui sembra e non dove essi voglion recarsi e sono aspettati.

Che volete di più?

Dove trovare ferocia più ignobile, cinismo più ributtante e selvaggio? E ora a causa dell'incuria, dell'ignoranza, della cattiveria dell'Autorità dell'isola di Martin Garcia nelle file degli emigranti è scoppiato il cholera.

Come si vede quegli sciagurati non son sicuri di vivere, ma sono sicurissimi di morire!

—

La *Patria Italiana* chiude il suo coraggioso articolo con queste parole:

« Ignoriamo se i rappresentanti ufficiali delle nazioni che danno le vittime al Calvario di Martin Garcia, saputo quanto noi qui sopra esponiamo, se ne staranno inoperosi. Non vogliamo crederlo. »

E neanche noi.

NOTIZIE PARLAMENTARI

— La Commissione della legge provinciale e comunale discusse sull'elettorato amministrativo. Nicotera propose di deliberare innanzi tutto se l'elettorato amministrativo debba eguagliarsi al politico.

La Commissione rinviò la deliberazione ad altra seduta, da tenersi quando sia esaurito il bilancio dei lavori pubblici.

V'è grande dissenso fra Nicotera e Baccarini sulla questione dell'elettorato, opponendosi il Nicotera al pareggiamento del diritto di voto.

— La Sotto commissione del bilancio dell'entrata, d'accordo col ministro Magliani, ridusse di 10 milioni le previsioni sulle entrate doganali che saranno compensate dai maggiori aumenti, che si prevedono in altri cespiti.

— Il Senato procede alacremente nell'esame della legge sull'istruzione che terminerà presto: ma si dubita molto che il progetto possa essere approvato dalla Camera.

LA RIUNIONE DELLA MAGGIORANZA

Vi intervennero 150 deputati.

Depretis insistè sulla necessità di mantenere gli impegni delle ferrovie; senza compromettere le forze del bilancio.

Mocenni domandò come si raggiungerà questo scopo.

Magliani assicurò che si provvederà alle costruzioni aumentando di cento milioni il fondo stanziato, senza ricorrere al credito e facendo delle economie.

Depretis dichiarò che qualora si presentassero mozioni accusatrici, egli porrà la questione di fiducia.

Genala assicurò che si concederà un sussidio di 1000 lire al chilometro ai comuni e dalle provincie che proporranno costruzioni ragionevoli e si rimborseranno le quote anticipate, in base alla legge del 1879.

Brunialti domandò quali leggi si discuteranno fra i bilanci del 1887 e quelli del 1888.

Depretis rispose che sono urgenti le leggi per il riordinamento dei ministeri, quello delle tariffe doganali, quello del riordinamento delle banche d'emissione e la legge comunale e provinciale.

Buttini domandò come si provvederà alle ferrovie ritardate.

Genala risponde che prima si salderanno i debiti contratti, quindi si provvederà a quelle ferrovie.

Barazzuoli osservò essere necessario provocare un voto di fiducia.

Depretis confermò che non eviterà la battaglia e non resterà sotto il peso di una accusa.

— L'opposizione è convocata nella sala Rossa per questa sera.

Crispi è contrario a provocare un voto politico.

I Professori stiano al loro posto

Il Consiglio Comunale di Pavia domanda che nella nuova legge di ordinamento delle Università e degli Istituti Superiori si faccia obbligo ai professori di clinica di fissare il loro domicilio nella sede del loro ufficio.

Ieri la Giunta delle petizioni si pronunciò favorevolmente su tale proposta.

Questa deliberazione è dovuta al fatto che qualcuno dei professori all'Università di Pavia usava recarsi colà durante il solo orario di ufficio tenendo il proprio domicilio a Milano.

Ciò era ritenuto un grave inconveniente, inquantochè dalla mancanza di contatto tra professori e studenti veniva a mancare uno dei coefficienti dell'insegnamento.

E cosa dire dell'Università di Ferrara dove ci sono professori che vengono per un paio d'ore una volta la settimana?

Altro che a Pavia!

UN DONO DI FAZZARI

Narra il corrispondente romano della *Gazzetta di Torino*:

Sapete già quel che accadde al Faelli del *Fracassa*, andò alla commemorazione di Mentana portando alla cravatta una spilla con su la caricatura di un prete. I tolleranti liberali riuniti a Mentana presero quella caricatura pel ritratto di papa Pecci e inveirono contro il Faelli sospettandolo un giornalista clericale.

Il Faelli se la cavò con pochi pugni, ma poteva capitargli peggio.

Ad evitare che il pericolo pel Faelli si rinnovi, l'on. Fazzari ha provveduto con un pensiero pieno di spirito e di ironia.

Egli pel capodanno ha donato al Faelli una spilla d'oro, con in cima tre teste raffiguranti l'una Leone XIII, l'altra Umberto I, e la terza Garibaldi.

« Così — disse il Fazzari al Faelli — vi metterete la spilla a seconda delle circostanze. In caso di riunione clericale la metterete dalla parte che porta il viso di Leone XIII; in caso di dimostrazione liberale da quella di Umberto I; ed in caso di manifestazione radicale da quella di Garibaldi.

ALLA RINFUSA

— I lettori si ricorderanno ancora di quegli snaturati coniugi Thomas che, in una provincia dei Pirinei francesi, uccisero la loro ripettiva madre e suocera e quindi la arsero viva aiutati dai fratelli del marito.

I fratelli furono condannati ai lavori forzati, i coniugi Thomas alla pena di morte.

Grevy respinse il ricorso in grazia e le due perverse creature furono ghigliottinate a Romorantin luogo ove avevano commesso l'atroce misfatto.

Deibier il carnefice di Parigi, era giunto alla vigilia coi suoi aiutanti recando in un vagone apposito la ghigliottina.

Durante la notte la sinistra macchina fu rizzata in una spianata presso le carceri.

Al mattino per tempissimo i due condannati furono condotti sul luogo del supplizio scortati dalla gendarmeria.

La moglie Thomas si reggeva appena. Si fu obbligati a portarla a viva forza presso la macchina fatale.

Il marito era molto abbattuto ma alquanto meno agitato.

All'esecuzione assisteva una gran folla.

— Anche gli impiegati delle Prefetture e delle Intendenze di finanza avranno il libretto ferroviario al 50 0[0.

— Secondo notizie probabili, Ras Aula sarebbe presso Ghinda, o Genda, cioè ad otto giorni di marcia da Massaua. Due compagnie di linea furono mandate da Massaua a Saati, posizione avanzata tenuta finora dai soli basci-bozuck.

LA FIERA DEI VINI NAZIONALI

IN ROMA

Nella recente riunione della Commissione ordinatrice della Fiera di vini italiani che avrà luogo nel prossimo Carnevale in Roma dal 12 al 27 febbraio, il Comitato esecutivo informò dei lavori eseguiti per il buon esito della Fiera stessa. Le domande già presentate per questa gara sono numerose e la Fiera riuscirà veramente nazionale. Distinti produttori e commercianti di vini non solo del Lazio, della Toscana, del Napolitano, del Piemonte e dell'Emilia vi prendono parte, ma ancora non pochi del Veneto, della Sardegna e della Sicilia, attirati in particolar modo dai concorsi speciali stabiliti nel programma del Circolo Enofilo Italiano, iniziatore della Fiera.

I corpi morali locali, e in ispecie il Comune di Roma, hanno deliberato di concorrere nelle spese della Fiera, accordando pure medaglie da conferirsi in premio agli espositori.

Le ferrovie, la Società generale di navigazione, hanno accordato i ribassi consueti, tanto pei vini destinati alla Fiera, come pure agli espositori, giurati e visitatori che si recheranno a Roma a quell'epoca.

La Commissione ordinatrice deliberò di prorogare a tutto il 31 gennaio il tempo utile per presentare le domande di ammissione alla Fiera di vini in Roma.

Il banchiere delle suicide

Il banchiere Wansittart, l'amico delle sorelle Romako suicidatesi giorni sono, fu ieri trovato morto nel suo letto.

Esso era di Londra, ed aveva trentasette anni.

Soffriva di male al cuore e venne in Italia sperando di guarire.

Si vuole che la morte delle ragazze sia stato un terribile colpo pel banchiere e ne abbia affrettato la crisi.

Egli infatti era addoloratissimo, evitava la compagnia e si ritirava prestissimo.

Parlamento Nazionale

Roma 25 — **Camera dei Deputati.**

Si approva il progetto di legge per lo acquisto di un palazzo ad uso della nostra ambasciata a Londra.

Genala continuando nel discorso ieri interrotto, osserva che le costruzioni costeranno 2226 milioni e che il problema finanziario è difficile, ma non insolubile. Non si potrebbe nè si dovrebbe rinunziare alla costruzione delle strade autorizzate. Nota che al 30 giugno 1887 avremo costruito per circa 620 milioni compreso il materiale mobile. Resteranno a pagarsi 1645 milioni per costruire tutte le linee autorizzate. Bisogna provvederne i mezzi. Dichiara che il governo non ha intenzione di presentare contratti complessivi ma di aumentare gli stanziamenti annui in modo considerevole. Il ministro delle finanze presenterà proposte per far fronte ai maggiori stanziamenti, fondate sui maggiori proventi, sul credito e sul contributo delle provincie e comuni.

Osserva che le accuse di Sonnino riguardano il sistema della nostra legislazione più che l'operato del ministro. Promette che presenterà i preventivi per ciascuna linea distinti in modo che il controllo della Camera sia intiero ed immediato. Tratta per i 1000 chilometri di 4ª categoria.

Dichiara di credere utile e necessario sollecitare la costruzione delle ferrovie, ma senza scuotere il credito nè il pareggio. Se in quest'occasione vuol giudicarsi l'opera del ministro si giudichi severamente, ma si consideri che giammai il ministero dei lavori pubblici ebbe tante questioni da risolvere e leggi difficili da eseguire, fra cui quella dell'ordinamento ferroviario già gravissima per sua natura e per gli interessi che turbava o che temevano essere turbati.

La Camera consideri tutto questo e giudichi. *(Benissimo)*

Baccarini osserva risultare due cose dalla discussione, cioè, che le convenzioni non hanno risolta, ma ricreata la questione ferroviaria e la persistente serenità del ministro nella fede nei miracoli. Riservasi di parlare rispetto all'esercizio, quando non si potrà più opporgli non essere ancora per la prova trascorso un tempo sufficiente.

Tratta ora delle costruzioni. Rammenta aver combattuto i pericoli tecnici e politici della legge 1879 che invertì il concetto fondamentale delle precedenti.

Quanto ai mille kilometri sarebbe incostituzionale di assegnare in bilancio la spesa prima che passi il decennio stabilito per legge, eccetto che concedere le linee per cui vengono anticipate le spese.

Avverte che crede esistere abusi nascosti nel progetto relativo ai 90 milioni e contenere spese cui già provvide la legge del 1879. Chiede che i fondi da destinarsi ad una linea non si stornino a pro di un'altra

Riguarda come incostituzionale l'ispettorato ferroviario quale fu fatto da Genala. Chiude raccomandando la maggiore correttezza e giustizia nell'amministrazione.

Il seguito a domani.

Roma 25 — **Senato del Regno.**

Si discute il bilancio dell'Istruzione.

Dopo brevi osservazioni di *Majorana* sulla dotazione delle università siciliane e di *Tabarrini* sulle biblioteche, cui risponde *Coppino* si chiude la discussione generale.

Quindi fatte osservazioni e raccomandazioni da vari senatori, approvano tutti i capitoli.

Si dichiarono quindi approvati a scrutinio segreto i progetti discussi nelle precendenti sedute.

CRONACA

Consiglio Comunale — Oggi seduta.

Consorzio Coattivo del 1 Circondario — Sappiamo che buon numero di Possidenti hanno inoltrata istanza al R. Prefetto, perchè venga data esecuzione alle deliberazioni da loro presa nell'Assemblea del 19 Aprile 1886, che in parte, non furono approvate dall'autorità tutoria per vizio di forma nella convocazione. Infatti in quel convocato fu stabilito, alla quasi unanimità, che l'amministrazione del Consorzio coattivo subentrasse puramente e semplicemente alla Sezione, così detta, di Bonificazione esistente da anni nella Congregazione del I Circondario; restando unita, come al presente all'altra sezione detta di Terre Vecchie. Che si avessero la Residenza, gl'impiegati, l'Archivio in comune, e la Rappresentanza, la cassa e l'amministrazione separate; dovendosi riunire le due rappresentanze insieme soltanto quando si dovessero trattare oggetti di comune interesse. Tuttociò a risparmio di molte spese, e di difficoltà infinite che nella pratica non mancherebbero d'insorgere per la grande comunanza d'interessi.

Ora, essendosi saputo che la Commissione provvisoria del Consorzio coattivo,

sta separandosi dalla Congregazione per creare un Azienda affatto nuova, divisa, e diversa da quella che i Possidenti hanno manifestato di volere, questi ricorrono al R. Prefetto perchè si trovi modo di far entrare le cose in uno stato legale.

Noi vogliamo credere che verrà fatta ragione al loro reclamo per due motivi; primo perchè non havvi chi non veda quanto sia più utile, economico, e spedito che le due amministrazioni restino unite, come al presente; e secondo, perchè essendo i Possidenti che pagano, del loro, impiegati, uffici e tutto quanto risguarda la gestione del loro Consorzio, non comprenderemmo come, mantenendosi nell'orbita voluta dalla legge, non avessero diritto di amministrarsi come credono meglio pel loro interesse.

Molt' altro vi sarebbe, forse, a dire sull' andamento di questo Consorzio, ma per ora facciamo punto, e stiamo a vedere.

Beneficenza — La vedova ed i coeredi del fu signor Leone Cavalieri, ad interpretare la volontà espressa dal loro congiunto nel suo testamento olografo, ci hanno fatto tenere L. 2500 per essere così distribuite:

L. 1000 agli Asili infantili di Città.
« 500 all' Arcispedale S. Anna.
« 500 alla Casa di Ricovero.
« 500 all' Asilo infantile israelitico.

È volontà degli offerenti che tali largizioni siano investite in Rendita perpetua.

— Li signori fratelli Pareschi fu avv. Vincenzo in soddisfo di legati paterni ai quali aggiunsero ispontanea loro offerta elargirono all'Arcispedale di Sant' Anna L. 500 e L. 500 alla Pia Casa di Ricovero.

Sunto annunzi legali del 25 Gennaio.

— Atto della Pretura di Codigoro per il quale è dichiarata la contumacia di Barillari Giovanni commesso postale in Migliarino, per i conseguenti effetti.

— Accettazione con beneficio d' inventario della eredità Chendi Francesco morto in Formignana il 3 settembre 1886.

— Avviso di concorso (che già riassumemmo) per esami a 80 posti di Vice Segretario nelle Intendenze di finanze.

— Il 7 febbraio presso l'Intendenza di finanza si terrà asta ad offerte segrete per il conferimento dell'appalto della Rivendita N. 6 posta nel comune di Cento frazione di Via Grande, il di cui reddito medio lordo fu nell' ultimo triennio di Lire 3482. 59.

— Presso la Prefettura il giorno 11 febbraio si procederà all'unico incanto per l'appalto dei lavori di urgente riparazione della difesa frontale subacquea frenata in due tratti dei froldi *Mesola* e *Chiesa* sulla destra del Po di Goro. L' appalto ammonta alla somma di L. 17614.

Stampa cittadina — La *Rivista* ha assunto un tono assai più calmo e decente a proposito del solito tema: il colèra e la cessata Giunta — e siamo con ciò riusciti nello scopo nostro. Ora, condensi pure la indignazione sua contro la *Gazzetta*, ciò non fa a noi nè caldo nè freddo. Dica fin che le pare e piace che siamo partigiani, incoerenti; noi non daremo vita al certo ad una polemica da scuola elementare per dimostrarle il contrario, per farle capire, dato che potesse e volesse capire, come nei nostri appunti sulle spese del colera e nel *vero terreno* su cui ci siamo sempre tenuti, c'è, colla logica più serrata, la prova provata che noi a nessuno, e di preferenza agli amici, risparmiamo le censure quando, a nostro modo di vedere, le reputiamo meritate. E anche la *Gazzetta* di jeri parli per noi.

Ma ormai la *Rivista* quando parla di cose amministrative va presa su in bernesco. Leggete:

« Di nuovo diciamo che lasciamo fra « noi e la *Gazzetta* giudice il paese che « sappiamo con noi perchè nel campo « amministrativo oltre che di esser coe- « renti ci dimostriamo imparziali, indi- « pendenti, liberi da qualunque precon- « cetto e risentimento politico. »

Sic!

La disinvoltura, non c'è che dire non ha mai fatto difetto agli ispiratori, e ora scrittori, della *Rivista*.

Se a Ferrara non ci conoscessimo **tutti!**

Cronachetta della provincia — In una delle scorse notti ignoti malevoli tagliarono e lasciarono sul suolo in un campo aperto nella frazione di S. Bartolomeo in Bosco n. 95 piante di viti di proprietà Raimondi Pietro recandogli un danno di lire 50.

— A Cento i RR. Carabinieri arrestarono certo T. L. perchè invitato a cessare dal disturbare in ora illecita il pubblico con schiamazzi e canti, non volle ottemperare alle avute ingiunzioni.

— Nella frazione di Ro (Copparo) dai RR. Carabinieri venne arrestato F. L. per avere ferito in rissa con un colpo di coltello al braccio destro certo C. L.

— A Berra (Copparo) ignoti ladri rubarono in aperta campagna un alveare del valore di L. 20 in danno Paolo Pavanati.

— A Portomaggiore furono arrestati M. E, pregiudicato, per mancanza di recapiti, ed A. D. per contravvenzione all'ammonizione.

Cose minime — Ancora a mezzodì d' oggi il quadrante del castello segnava il giorno 25 del mese!

Felice custode, si capisce troppo bene che tu non hai mai cambiali in scadenza.

In questura — Nessuna notizia se ne togli il furto di poche legna da ardere ad opera di certi L. M.

Accademia filarmonico-drammatica — Una serata deliziosissima. Concorso eletto e numeroso di belle signore e signorine.

Piacquero assai e furono applauditissimi gli esperimenti del Fournier.

Il ballo in famiglia fu animato ancora più del primo, brillante, e si protrasse fino alle due del mattino con un *entrain* vivacissimo, lasciando in tutti fervido desiderio di nuovi geniali trattenimenti.

Teatro Comunale — Questa sera riposo. Domani sera prima della *Mignon*.

Come sintomo buono, abbiamo l'oroscopo della *Rivista*, il quale avant' ieri « vedeva per l' aria 30 recite della « *Carmen* » e oggi invece prevede che « la musica deliziosa del Thomas non « mancherà di destare anch' essa fanati- « smo ».

Chiamiamola codesta la *coerenza* di Mathieu De-La-Drome.

STATO CIVILE vedi 4.ª pagina

Telegrammi Stefani

Sofia 24. — Zankoff formulò le seguenti proposte: abolire la reggenza, affidare l'interno e gli esteri ai zankovisti, la guerra a Kaulbars e reintegrare i fautori del colpo di Stato nei gradi e funzioni che occupavano nell' esercito.

Parigi 24. — Il *Temps* assicura che la riunione degli ambasciatori per regolare la questione bulgara è imminente. Tutte le potenze vi aderirono. L' Inghilterra fa riserve in ordine alla questione da trattarsi soltanto; vorrebbe che s' incominciasse a trattare dell' elezione del principe, attendendosi la dimissione della reggenza e lo scioglimento della Sobranie. La Russia domanda anzitutto che si proclami la decadenza della reggenza e lo scioglimento della Sobranie avanti di occuparsi dell' elezione. Infine si tratterebbe dei mezzi d' azione per vincere un' eventuale resistenza bulgara.

Il *Temps* ha da Sofia che la Reggenza è decisa a resistere, persuasa che le potenze non si intenderanno nei mezzi d' azione per sottometterla.

Vienna 25. — Secondo la *Neue Freie Presse*, Kaltcheff passò da Vienna domenica diretto a Sofia. Quindi è inesatto l' intervista a Milano col principe di Battemberg.

Berlino 24. — Camera dei deputat. — Discutendosi i crediti delle ambasciate, Bismark spiegò nuovamente il voto del Reichstag che rese necessario lo scioglimento.

Il governo non mirò a monopolii, nè a risuscitare un periodo di reazione come **pretendevasi. Vi sarebbero monopolii che** scoppiando la guerra esaurirebbero i mezzi finanziari dell' impero.

A Windthorst negò che i governi confederati trattino di annullare la legge elettorale.

Gli domandò perchè il Centro cerchi allearsi sempre coi socialisti. Il Papa desidera la conservazione della pace, come gli elettori potranno ancora convincersi prima delle elezioni.

Bismark soggiunse: I progressisti hanno scopi antimonarchici; sono repubblicani mascherati.

Cairo 24. — Si conferma che re Menelik coi suoi abissini ha totalmente vinto l' emiro dell' Harrar; ha occupato l' Harrar senza saccheggiare la città e senza massacrare alcun abitante. L' emiro dell' Harrar è fuggito ad Ogaden.

Aden 24. — Affermasi che con l' esercito di re Menelick nella campagna contro l' Harrar si trovano alcuni italiani.

Parigi 25. — Nel Consiglio dei ministri di stamane parlandosi delle voci allarmanti propagate dai giornali inglesi e nuovamente smentite, i ministri constatarono che non vi era indizio alcuno che potesse giustificare tali informazioni, così inesatte dal punto di vista militare come dal punto di vista diplomatico.

Berlino 25. — La *Norddeutsche All. Zeitung* dichiara falsa la notizia del *Daily News* che la Germania abbia deciso di domandare spiegazioni alla Francia sulla concentrazione delle truppe alla frontiera.

Pavia 25. — Ieri nella borgata Landriano rovinarono due arcate della stalla fittabile Negri, seppellendo sotto le macerie molte donne e bambini ivi riparati dal freddo. Si tentò un pronto salvataggio dai carabinieri, guidati dal capitano Roero, dal tenente Cioni, dagli artiglieri sacerdoti ed altri. Furono tolti dalle macerie due morti e sedici gravemente feriti.

Milano 25. — Alessandro e Francesco fratelli Bettemberg, sotto il nome di baroni De Chartenama, accompagnati dal segretario e dal domestico partirono alle 2, 30 per Genova.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie Mistri sentono il dovere di ringraziare con tutte le forze dell' animo loro gli amici e le gentili persone tutte che dimostrarono tanto interessamento nella irreparabile sventura dalla quale furono colpiti, e che vollero alleviarne lo immenso loro dolore con dimostrazioni di stima e di affetto verso il loro caro Estinto, e di cui conserveranno imperitura ricordanza.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE
Bollettino del giorno 25 Gennaio 1886.

NASCITE Maschi 2 - Femmine 0 Tot. 2.
NATI-MORTI N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Guandalini Laura fu Francesco, vedova Bellabarba, di Vigarano Mainarda, di anni 70, giornaliera — Romagnoli Antonio fu Clemente, celibe, di Ferrara; d'anni 67, possidente.

Minori agli anni uno N. 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
25 Gennaio

Bar.° ridotto a 0°		Tem.ª mi.ª	— 0°, 1 c
Alt. med. mm.	774 30	» mass.	+ 7°, 0 c.
Al liv. del mare	776,45	» media	† 3 5 c.
Umidità media . .	3, 1	Ven. dom.	WNW

Stato prevalente dell'atmosfera: sereno-nuvolo nebbia rara

26 Gennaio — Temp. minima † 0,° 5 c
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
26 Gennaio ore 0 min 16 sec. 6

P. CAVALIERI Direttore responsabile
(*Tipografia Bresciani*)